

Editoriale

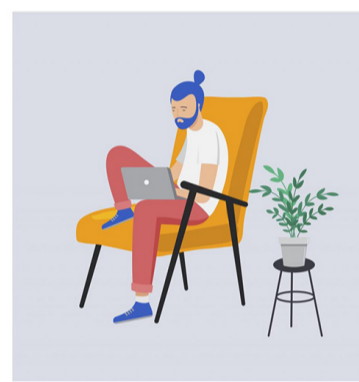
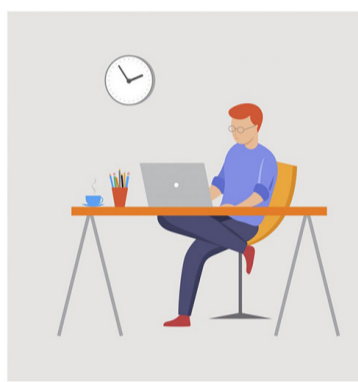
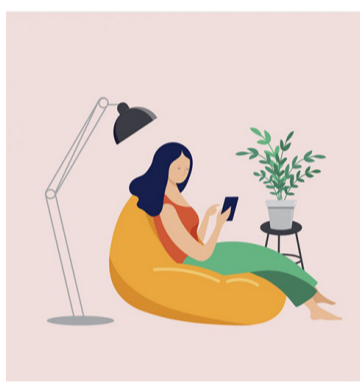
L'emergenza sanitaria sta inevitabilmente ridefinendo le abitudini di tutti noi, comprese quelle lavorative. Sin da marzo, il governo ha raccomandato un utilizzo più ampio dello smart working, anche detto lavoro agile, introdotto, con la seconda ondata, anche nella pubblica amministrazione con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi e le possibilità di contagio. Nato come tipologia di lavoro in cui il dipendente ha totale flessibilità e autonomia nell'organizzazione della giornata lavorativa, senza l'obbligo di recarsi in ufficio, durante la pandemia si è trasformato in un mero strumento di necessità. Le aziende si sono così ritrovate a dover accelerare i processi, e progressi, tecnologici interni per rendere lo smartworking funzionale alle loro realtà lavorative. Con la sua introduzione, l'Italia si è divisa in due. Le grandi aziende hanno reagito all'emergenza, perché dotate di programmi più avanzati e rodati, mentre le piccole realtà, colte impreparate, non sono riuscite a colmare il loro ritardo nella cultura dei processi aziendali, organizzativi e tecnologici. Se tra i big industriali diversi adottavano già questo strumento, con ottimi risultati, tra le PMI si è iniziato a parlarne solamente con l'arrivo della "raccomandazione" dell'utilizzo da parte del governo. Velocemente ci si è adattati alla situazione con la speranza che tutto ciò potesse finire al più presto e non ricapitare. Per gli imprenditori italiani il lavoro agile si è quindi rivelato un incubo che il 45% di essi ha deciso di non affrontare, preferendo la sospensione o limitazione delle proprie attività. Anche tra i lavoratori la situazione non è stata più rosea. Secondo i dati dell'Osservatorio Smart working del Politecnico di Milano sono state diverse le criticità rilevate dai dipendenti, costretti da un giorno all'altro a ricrearsi un ufficio fra le quattro mura di casa. La maggior parte degli intervistati ha segnalato la mancanza di un luogo adatto per poter svolgere il proprio lavoro. E i dati relativi al mercato immobiliare ne sono stati una conferma: tra l'estate e i primi mesi autunnali, il settore ha avuto un picco di vendite e di affitti, a dimostrazione di come sia, negli ultimi mesi, cambiata l'idea di casa. Coloro che non hanno potuto puntare su questo investimento, hanno impiegato le risorse disponibili nell'acquisto di strumenti tecnologici: altra criticità segnalata dal rilevamento del Politecnico era difatti il non avere a disposizione gli strumenti necessari per lavorare. Ultimo, ma non meno importante, il problema esposto dai lavoratori riguardante la difficoltà nel riuscire a dividere la vita privata e quella lavorativa, a causa delle telefonate ed email ricevute fuori dall'orario lavorativo e a cui, il più delle volte, ci si sente in dovere di rispondere. Dalle problematiche emerse si può affermare che il modello organizzativo dello smart working deve essere ancora compreso nello scenario italiano. Per questo motivo ci si chiede se finirà nel dimenticatoio nell'era post Covid o se verranno compresi i benefici che può portare in termini di produttività, competitività, raggiungimento degli obiettivi, welfare e qualità della vita del lavoratore. L'Italia post Covid, nell'ambito lavorativo, diventerà un paese smart?

Fabiana Caiola

Responsabile Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

Il sondaggio CCIPU. Valuta la tua esperienza di smart working:

Pessima 1 2 3 4 5 Ottima



FOOD PROCESSING UCRAINA KIEV 2021 ONLINE EXHIBITION 02-05 MARZO 2021

Attività camerali



B2B Online: business intertwining

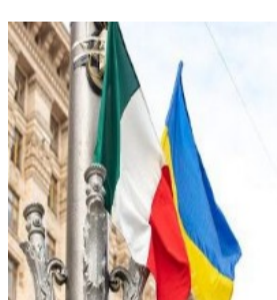
A fine ottobre sono tenuti i B2B del settore Agricoltura&Allevamento. Dalle loro sedi le aziende italiane hanno potuto interagire ed instaurare rapporti commerciali con quelle ucraine. Grazie a questi intrecci perfetti, i B2B si trasformeranno in rapporti commerciali.



Collaborazione Chiriotti Editori

La Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina accoglie fra i suoi media partner Chiriotti Editori, casa editrice piemontese nata per informare e formare gli operatori del mondo alimentare, attraverso un'offerta editoriale partecipativa e crossmediale.

Internazionale



Nuovo ambasciatore d'Ucraina

Yaroslav Melnyk nominato ambasciatore d'Ucraina in Italia, con decreto del presidente dell'Ucraina del 21 settembre 2020, nel mese di novembre ha preso ufficialmente servizio. Classe 1980, Melnyk subentra al posto di Eugene Pereygin, in carica dal 2012.



Cooperazione UE - Ucraina

Il 12 novembre, Denis Shmygal e Maroš Šefčovič hanno discusso le modalità per intensificare la cooperazione tra l'Ucraina e la comunità internazionale nel campo delle materie prime critiche e per la creazione di un partenariato strategico in questo settore.



Top 30 Doing Business per l'UA

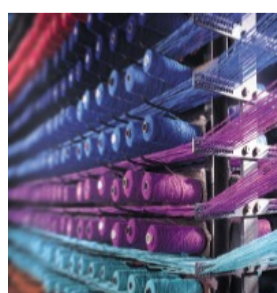
Dal 2002, la Banca Mondiale pubblica annualmente il Doing Business, rating per valutare le condizioni dell'ambiente imprenditoriale nei vari paesi. Per il 2020, l'Ucraina punta ad entrare nella top 30 dopo il 64° posto raggiunto lo scorso anno.

Ucraina



Crédit Agricole al fianco delle imprese agricole ucraine

A causa della crisi generata dalla pandemia da Coronavirus, il 2020 è stato un anno difficile per il settore agrario ucraino (settore di punta del Paese) e, conseguentemente, per le banche che finanziano le aziende agricole.



Nuove tariffe doganali introdotte per l'industria leggera

Il governo ha approvato il disegno di legge "sugli emendamenti alla sezione XI della tariffa doganale dell'Ucraina sull'unificazione delle aliquote dei dazi all'importazione sui beni dell'industria leggera", sviluppato dal ministero delle Finanze.



Bilancio 2021: obiettivo cultura

In molti paesi, le misure prese per contrastare il Coronavirus hanno fatto emergere quanto non si consideri la cultura un bene essenziale. In questo quadro mondiale, il progetto di bilancio di stato per il 2021 dell'Ucraina rappresenta un'eccezione.



800 mila tonnellate di zucchero prodotto

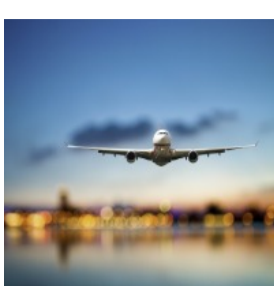
Dal 24 novembre sono state prodotte in Ucraina circa 808,5 mila tonnellate di zucchero e lavorate 6,12 milioni di tonnellate di barbabietole da zucchero. Nel paese sono presenti 30 zuccherifici e tra le regioni più produttive nel settore vi è al primo posto Cherkasy.

Agricoltura: aumento di importazioni dall'UE



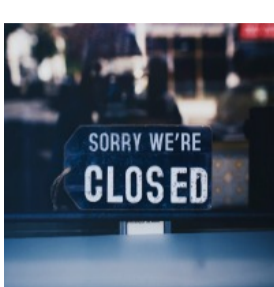
Secondo il Monitoring EU Agri-food trade nel periodo gennaio – luglio 2020, l'Ucraina ha aumentato il volume delle importazioni dall'Unione Europea, per un totale di 275 milioni di euro, e ridotto il volume delle forniture al mercato della comunità dell'11,8%.

Covid-19



Aggiornamento mobilità tra Ucraina e Italia

A partire dal mese di novembre l'Italia è stata inserita nella “zona rossa” per l'Ucraina, comportando una riduzione dei collegamenti aerei e l'imposizione di una serie di comportamenti da rispettare. L'ingresso in Italia è consentito solo per motivazioni ben precise.



Quarantena totale nei weekend

Il consiglio dei ministri ha istituito la quarantena totale nei weekend per cercare di ridurre il rischio e le possibilità di contagio in tutto il territorio ucraino. Lo Stato promette di compensare le perdite delle piccole e medie imprese intensificando i programmi di sostegno.



Zelensky è risultato negativo

In data 23 novembre 2020, Andriy Yermak, il capo dell'amministrazione presidenziale, ha riferito che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è ufficialmente guarito dal coronavirus e tornerà regolarmente al lavoro, dopo aver ricevuto l'esito negativo del tampone.

I nostri partner



Facebook



Twitter



LinkedIn



Instagram



Email

Programma il tuo successo,
contatta la Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina!



Italia

Via San Pio V, 30 Bis 10125 - Torino (TO) Italia
Telefono: +39 011 19471880 - Fax: +39 0110960537
E-Mail: info.it@ccipu.org - PEC: legale@pec.ccipu.org

Ucraina

Vul. Velyka Vasylkivska, 143/2 - 03150 Kiev
Telefono: +38 044 2253325 - Fax: +39 0110960537
E-Mail: info.ua@ccipu.org - PEC: legale@pec.ccipu.org